

Insegnare le lingue all'università durante la pandemia: uno studio di caso dell'università di Tor Vergata

Stefania Cavagnoli
Università di Tor Vergata
stefania.cavagnoli@uniroma2.it

Abstract

Teaching languages at university during the pandemic: a case study of the university of Tor Vergata. This paper deals with the issue of distance teaching during the pandemic in universities, presenting an action research project in the form of observation and interview with a teacher. This case study is part of a wider project that also considers other languages taught in Italian CLAs, a study aimed at improving language teaching in Italian universities through innovations, including technological ones. The language of instruction considered is English, the most widely used in non-linguistic courses of study through the passing of an aptitude test.

Keywords: language didactics; universities; language center; teaching role; distance learning.

1. La pandemia come occasione di ripensamento per la didattica

Chi si occupa di insegnamento linguistico sa che non è possibile, o almeno è altamente limitante, non poter sviluppare ricerca in questo ambito, a qualsiasi livello di riflessione, più o meno accademica, più o meno teorica. L'insegnamento linguistico prevede un continuo approfondimento di approcci, metodi, tecniche, ma anche di evoluzione tecnologica, psicologica, cognitiva. Gli e le apprendenti sono persone giovani, già formate dal punto di vista della madrelingua e di lingue straniere, a diversi livelli, con diverse esperienze disciplinari e di vita. A livello universitario i Centri linguistici di ateneo ricoprono un ruolo determinante, sebbene non siano centri di didattica e ricerca, ma spesso centri di servizio, così definiti nei regolamenti di molti atenei italiani, dispensatori di corsi di lingua per il raggiungimento delle idoneità linguistiche necessarie ormai per tutti i corsi di laurea¹.

1.1 Essere isolati/e non significa non imparare

Con la pandemia, la tendenza al 'trasferimento' della propria vita in rete, già in atto da tempo, è improvvisamente diventata concreta per tutta la cittadinanza.

Così come in ogni altro ambito, anche per le istituzioni educative e formative il suddetto isolamento ha portato a delle conseguenze di enorme rilevanza. La soluzione più immediata è stata la chiusura delle scuole e delle università e di conseguenza il ricorso alla Didattica a Distanza (abbreviata con DAD o DaD), divenuta nell'arco di un anno un gigantesco esperimento globale imposto dal virus. È sorta, dunque, la necessità di dotarsi rapidamente di strumenti atti a consentire la prosecuzione dell'attività didattica: strumenti e

¹ Per i CLA si veda la pagina dell'AICLU, con maggiori informazioni sul ruolo e le diverse affiliazioni in Italia, www.aiclu.org.

metodologie che spesso le istituzioni formative avevano guardato con diffidenza, nel lavorare con nuove tipologie di contenuti di apprendimento, e nel contempo nel confrontarsi con diseguglianze tecnologiche e di competenze non facili da colmare (Roncaglia 2005, 5).

Con il DPCM 4 marzo 2020, l'attivazione della DAD da parte delle scuole è diventata obbligatoria per consentire agli studenti di portare a termine l'anno scolastico.

Il Ministero dell'Istruzione (MIUR) attraverso la Nota prot. 388 del 17 marzo 2020² spiega l'utilità della DAD:

Da un lato, sollecita l'intera comunità educante [...] a perseguire il compito sociale e formativo del "fare scuola", ma "non a scuola" e del fare, per l'appunto, "comunità". Mantenere viva la comunità di classe, di scuola e il senso di appartenenza, combatte il rischio di isolamento e di demotivazione. [...] Dall'altro lato, è essenziale non interrompere il percorso di apprendimento².

La Didattica a Distanza non costituiva però una grande novità. Si tratta di una modalità formativa presente nella storia didattica da moltissimo tempo. L'idea di formare a distanza si è modificata negli strumenti, nelle modalità, ma è rimasta l'idea di fondo di poter raggiungere le persone in lontananza. A tal proposito Uggeri (2020, 5) in *Il manuale dell'e-learning* afferma:

È piuttosto curioso che, nei mesi del lockdown, tra marzo e giugno 2020, un periodo brevissimo nel quale in molte scuole si sono bruciate le tappe nell'uso degli strumenti digitali, con la potenza di decine di PNSD deflagrati tutti insieme, nessuno abbia usato il termine 'e-Learning'

e aggiunge

Abbiamo praticato (e inventato) la DaD, Didattica a Distanza. Un termine che praticamente nessuno aveva mai utilizzato prima. Semmai, soprattutto in ambito aziendale e di formazione professionale, si usava la sigla FaD, Formazione a Distanza, non didattica". Formazione a distanza, l'anglismo e-learning, e Didattica a Distanza sono una serie di termini che spesso vengono usati impropriamente in maniera sinonimica.

1.2. Formazione a distanza, e-learning, DaD

La Formazione a Distanza (o FAD) è un approccio didattico che nasce per superare lo scoglio imposto dalla copresenza fisica durante la didattica, permettendo sia un approccio sincronico che diacronico, con le dimensioni di spazio e tempo distinte. È legata allo sviluppo tecnologico, e proprio sulla base di tale sviluppo viene contraddistinta in tre generazioni:

- la formazione a distanza di prima generazione risale alla fine del diciannovesimo secolo, si basa sulla corrispondenza ordinaria, prevalentemente cartacea, in cui l'interazione tra docente e discente è limitata allo scambio di elaborati.
- la formazione a distanza di seconda generazione, alla fine degli anni '60, utilizza materiali pluri e multimediali.
- la formazione a distanza di terza generazione, dalla seconda metà degli anni '80 fino ad oggi, si avvale delle tecnologie informatiche e reti telematiche, non solo per la

² Nota 1 MIUR n. 388 del 17 marzo 2020. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>

trasmissione dei materiali, ma anche come ambiente per dare vita a processi di apprendimento collaborativo.

Nei sistemi di prima e seconda generazione gli obiettivi principali sono la copertura di ampie distanze geografiche ed il raggiungimento di un maggior numero possibile di utenti. L'apprendimento non è definito come un fatto sociale in cui privilegiare le interazioni fra docenti e discenti quanto, piuttosto, un fatto prevalentemente individuale, un processo unidirezionale dal docente al discente.

Al contrario la formazione a distanza di terza generazione pone l'attenzione proprio sul processo sociale e sulla relazione docente discente. In tal caso la maggior parte del percorso formativo avviene in rete attraverso l'interazione dei partecipanti in una vera e propria comunità di apprendimento che favorisce sia il superamento dell'isolamento del singolo che la valorizzazione dei suoi rapporti con il gruppo.

È proprio con la FAD di terza generazione che si supera la definizione di Formazione a Distanza per sostituirla con quella di e-learning che denota l'uso della tecnologia per progettare, distribuire, selezionare, amministrare, supportare e diffondere la formazione, realizzando percorsi formativi personalizzati. Si ha così una nuova prospettiva: non è più l'utente a dirigersi verso la formazione, ma è la formazione che va verso l'utente.

L'e-learning modifica sensibilmente i modelli erogativi dell'istruzione a distanza, integrando in forma originale caratteristiche fisiche della didattica a distanza e caratteristiche psicologiche di quella in presenza. Si ha la possibilità di apprendere assieme, anche se distanti per luogo e per tempo, in un rapporto paritetico e di scambio tra i diversi soggetti della rete. Questi ultimi hanno un ruolo maggiormente attivo e partecipativo, un forte senso di presenza e appartenenza, la possibilità di una maggiore personalizzazione del percorso di apprendimento e un sistema strutturato di risorse umane e supporti strumentali a disposizione (Orazi 2004).

Tale forma si adegua meglio alle teorie glottodidattiche degli approcci umanistico-affettivo e integrato, che pongono al centro del processo di apprendimento la relazione fra le persone, considerate nella loro globalità e non solo nell'ambito delle loro conoscenze o competenze linguistiche.

Quando si parla di e-learning, dunque, non bisogna cadere nell'errore di assegnare eccessiva enfasi alla 'e', ossia alla competente tecnologia trascurando il fatto che esso sottende un processo di innovazione complesso (tecnico, cognitivo, culturale e sociale) consentito dalla tecnologia ma non determinato da esso (Nacamulli 2013, 13).

Prosperi (2020) individua le tre caratteristiche principali della FAD di terza generazione che, di conseguenza, si possono attribuire all'e-learning:

- interattività: l'interazione deve avvenire sia tra docente e discente, sia tra studente e materiale didattico, in una modalità sempre più simile alla ricerca e sempre più lontana dalla lezione tradizionale.
- reticolarità: i contenuti non sono più indicizzati sequenzialmente come i capitoli e i paragrafi di un testo, ma vengono collegati ipertestualmente attraverso dei link. Ogni utente può seguire un proprio percorso.
- dinamicità: le unità didattiche devono possedere un livello di difficoltà e tipologia di argomento tali che a una richiesta da parte di uno studente l'applicazione deve

generare una pagina di sintesi dei contenuti e delle proprietà dello studente. Deve offrire un'esperienza personalizzata, di valore e autonoma.

L'autore sostiene che quando si parla di Didattica a Distanza si potrebbe aggiungere una nuova caratteristica a quelle già individuate per l'e-learning, la relazionalità, ossia: la capacità della DAD di costruire relazioni tra insegnante e alunno. Tutto ciò attraverso mezzi che possano gestire la condivisione delle informazioni, l'invio e la correzione di materiali e l'interazione tra tutti i soggetti coinvolti anche con modalità audio-video.

Con la Didattica a Distanza, dunque, si pongono davvero al centro le persone, si costruisce un ambiente di apprendimento che sostituisce la fisicità della classe in presenza, ma ricostruisce legami e modalità collaborative, auspicato dal Miur "la classe virtuale", dove è possibile dare vita a "uno o più momenti di relazione tra docente e discenti"³.

Del resto, come indica l'Accademia della Crusca, il termine esiste dalla metà dell'Ottocento, ma si è riconnotato durante la pandemia, indicando tutti quei mezzi e pratiche che coinvolgono sia vecchi che nuovi strumenti, sia vecchie che nuove pratiche didattiche.⁴ Nei documenti del MIUR si mette bene in luce cosa invece non rientra nel termine:

Le istituzioni scolastiche e i loro docenti stanno intraprendendo una varietà di iniziative, che vanno dalla mera trasmissione di materiali (da abbandonarsi progressivamente, in quanto non assimilabile alla didattica a distanza), alla registrazione delle lezioni, all'utilizzo di piattaforme per la didattica a distanza, presso l'istituzione scolastica, presso il domicilio o altre strutture.⁵

Concetto ribadito nella nota del 17 marzo:

Il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti, che non siano preceduti da una spiegazione relativa ai contenuti in argomento o che non prevedano un intervento successivo di chiarimento o restituzione da parte del docente, dovranno essere abbandonati, perché privi di elementi che possano sollecitare l'apprendimento.⁶

La differenza tra FAD e DAD si concretizza nei due termini utilizzati, formazione e didattica: la didattica è l'insegnamento che si compone di pratiche educative finalizzate alla persona nella sua unicità ed individualità. La formazione, invece, è un processo rivolto alle persone per migliorarne il livello culturale pregresso e già raggiunto, senza, però, curarne l'aspetto singolare che ne caratterizza la irripetibilità e unicità.

Se la FAD è un corso online aperto e di massa la DAD è l'insegnamento e non uno qualsiasi, ma quello della scuola che si sposta in ambito virtuale. La Didattica a Distanza è la scuola che cambia pelle per fronteggiare una situazione di emergenza e che, comunque, vuole garantire il diritto allo studio degli studenti avvalendosi, perciò, di una metodologia che ha come parametri principali la distanza e l'inevitabile utilizzo delle tecnologie come strumenti didattici e/o di comunicazione.

Caratteristiche importanti della DAD sono l'utilizzo delle tecnologie e il mettersi in

³ Nota MIUR n. 388 del 17 marzo 2020.

⁴ [https://accademiadellacrusca.it/parole-nuove/didattica%20a%20distanza%20\(DAD\)/18475](https://accademiadellacrusca.it/parole-nuove/didattica%20a%20distanza%20(DAD)/18475)

⁵ Nota MIUR n. 279 dell'8 marzo 2020 <http://2.flcgil.stgy.it/files/pdf/20200308/nota-279-del-8-marzo-2020-istruzioni-operative-decreto-del-presidente-del-consiglio-dei-ministri-8-marzo-2020.pdf>

⁶ Nota MIUR n. 388 del 17 marzo 2020.

una relazione di apprendimento. Come si legge nella nota del 17 marzo del MIUR:

La didattica a distanza prevede infatti uno o più momenti di relazione tra docente e discenti, attraverso i quali l'insegnante possa restituire agli alunni il senso di quanto da essi operato in autonomia, utile anche per accertare, in un processo di costante verifica e miglioramento, l'efficacia degli strumenti adottati, anche nel confronto con le modalità di fruizione degli strumenti e dei contenuti digitali – quindi di apprendimento – degli studenti, che già in queste settimane ha offerto soluzioni, aiuto, materiali. È ovviamente da privilegiare, per quanto possibile, la modalità in ‘classe virtuale’⁷.

Sebbene i due termini sembrino simili, il significato di e-learning, letteralmente ‘apprendimento elettronico’, si contrappone alla prospettiva di apprendimento. Nel caso dell'e-learning, il concetto coinvolge maggiormente, se non esclusivamente, il discente. In altre parole, molto spesso consiste in un apprendimento autonomo e indipendente, sebbene guidato.

Nel caso attuale si potrebbe considerare l'e-learning un modo di fare didattica a distanza e a sua volta la Didattica a Distanza quel tipo di insegnamento che sfrutta le tecnologie e le metodologie e-learning per poter raggiungere un alto grado di efficienza. Per questo motivo sono necessarie competenze e preparazione specifica, nuovi schemi didattici e strumenti tecnologici.

Infatti, se durante l'isolamento la DAD è stata la soluzione di emergenza, oggi potrebbe essere la via per un'offerta formativa più estesa e competente, senza limitare il rapporto docente-discente. In Italia, un adeguato programma in DAD, reso ufficiale e standardizzato, sarebbe l'ideale per poter fare quel passo in più di qualità e poter usufruire appieno delle opportunità create dalla rivoluzione tecnologica. I MOOC (*Massive Open Online Course*) delle università italiane potrebbero cominciare a realizzare una copertura dei corsi che non richiedono la frequenza obbligatoria come i laboratori. Questa modalità online potrebbe essere pensata sia in casi di emergenza sia nella normalità per facilitare gli studenti pendolari o lavoratori. Si tratterebbe quindi di aprire le università anche a quelle persone che non potrebbero formarsi in modalità in presenza. Soprattutto per l'insegnamento linguistico, che è trasversale e continuo nel corso della vita delle persone, l'aumento di una buona DAD potrebbe essere un'ottima via per una formazione plurilingue, necessaria e importante non solo dal punto di vista funzionale, ma anche, e soprattutto, culturale.

2. Alla ricerca di plurilinguismo

Di plurilinguismo e di educazione plurilingue si discute e si scrive da molti anni.⁸ Negli ultimi decenni però è cambiata l'idea di plurilinguismo, a partire dai documenti del Consiglio d'Europa, il Quadro di riferimento per le lingue, le riflessioni e i materiali del Centro linguistico di Graz⁹, che sostengono l'idea del plurilinguismo come interculturalità e non rimandano al modello di riferimento del parlante nativo. Non solo quindi l'aspetto funzionale, pre-

⁷ Nota MIUR n. 388 del 17 marzo 2020, https://www.miur.gov.it/ricerca-tag/-/asset_publisher/oHKi7zkjeLkW/document/id/2598016

⁸ Si vedano fra gli altri Cognigni 2020, Fusco 2021, Cavagnoli, Passarella 2011, 2016, Gilardoni 2014, Fiorentini, Gianollo, Grandi 2020, Gentile, Chiappelli 2018, Vedovelli 2010, Londei, Callari Galli 2009, Cennamo 2010.

⁹ <https://www.ecml.at/>; <https://www.coe.int/it/>; <https://rm.coe.int/quadro-comune-europeo-di-riferimento-per-le-lingue-apprendimento-inseg/1680a52d52>;

sente nei testi degli anni Settanta sul livello soglia, ma anche quello dei diritti culturali. Nella Recommendation CM/Rec (2022) 1 of the Committee of Ministers to member States on the importance of plurilingual and intercultural education for democratic culture (Adopted by the Committee of Ministers on 2 February 2022 at the 1423rd meeting of the Ministers' Deputies)¹⁰, si legge:

The efficient functioning of democracies depends on social inclusion and societal integration, which in turn depend on an understanding of, respect for and engagement with linguistic and cultural diversity. This recommendation aims to give fresh impetus to the promotion, development, and implementation of plurilingual and intercultural education, recognising its importance for personal and professional development, equity, societal integration, the exercise of human rights and participation in democratic culture.

Nella Raccomandazione vengono indicate le misure utili e necessarie per un maggior plurilinguismo, incoraggiando:

school principals, directors and managers to implement whole-school policies and practices that welcome and valorise linguistic and cultural diversity, promote language learning and the development of plurilingual repertoires, encourage intercultural learning and prepare pupils and students to participate in democratic culture.

preparando a ciò gli insegnanti, ma soprattutto invitando:

higher education institutions to review their policy and practices with a view to ensuring that their graduates are equipped with the linguistic and cultural resources needed to participate in the democratic processes of Europe's diverse societies; e. encourage universities and other competent institutions and agencies to engage in research that contributes to international understanding of plurilingualism and intercultural dialogue at all educational levels and in all social domains.”

2.1 Le vie per il plurilinguismo all'università: le relazioni didattiche a distanza

Alla luce di quanto detto si può considerare la Didattica a Distanza una modalità d'insegnamento mediata. Questa mediazione comporta profondi cambiamenti all'interno delle dinamiche educative tradizionali. Il seguente paragrafo, dunque, è volto a fornire una descrizione completa ed organica del concetto di Didattica a distanza. Si esporranno di seguito il tipo di relazione che si può instaurare in un percorso DAD; i tipi di modalità e le attività didattiche possibili; l'importanza della progettazione; i vari strumenti e tecnologie e i punti chiave della DAD.

La Didattica a Distanza come ogni altra forma d'insegnamento è incentrata sulla relazione educativa, che può essere di due tipi:

- verticale: la relazione che si stabilisce tra il docente e il discente sia singolarmente che con il gruppo classe. Essa viene avanzata dall'insegnante e va calibrata in base agli alunni e ai contesti da cui provengono.
- orizzontale: la relazione che si stabilisce tra i discenti, cioè tra pari inseriti nella stessa classe o percorso educativo, che interagiscono attivando domande, risposte, iniziative, forme di aiuto re-

¹⁰ <https://rm.coe.int/0900001680a563ca>

ciproco e legami che fortificano oppure ostacolano gli apprendimenti e li rendono significativi sul piano umano.

Nel primo caso, nel proporre le attività a distanza, si necessita di una maggiore attenzione in fase di progettazione. Il tema della programmazione è fondamentale, come sottolineano anche nei documenti Miur¹¹, così come lo è la condivisione degli obiettivi e la spiegazione del percorso didattico.

Nel secondo caso la relazione è fortemente ridimensionata ma si può cercare di ovviare a questa mancanza progettando attività che richiedano lo scambio e la collaborazione tra studenti sfruttando appieno le potenzialità del multimediale e la classe virtuale.

Le modalità di lavoro online possono essere di due tipi: erogativa (didattica frontale, focus sulla presentazione di contenuti) o interattiva, alla ricerca di soluzioni comuni. Entrambe le modalità possono essere presenti in DAD, e possono essere sia attività sincrone, in cui docente e classe condividono il momento, (videoconferenza, chat) o asincrone, offline, con i tempi di esecuzione decisi dagli apprendenti e monitorati, in un secondo momento, dal docente (video, esercizi, ricerche, progetti). La combinazione di attività sincrone e asincrone è spesso un modo calibrato e più completo di insegnamento linguistico.

La riflessione sui punti di forza e su quelli di debolezza di una tale didattica, costretta al tempo del Covid, ma probabilmente ormai divenuta routine, cerca di mettere in luce quali siano i punti da considerare per un ripensamento della didattica delle lingue all'interno dei Centri linguistici di Ateneo. Il punto focale è quello della gestione del tempo dell'apprendimento e della responsabilità individuale dell'apprendente. Punto centrale in cui chi impara è davvero al centro del percorso didattico, decide quando e come imparare, con che materiali didattici, basati anche sui propri interessi e quindi favorendo il piacere dell'apprendimento. La possibilità di individuare facilmente materiali autentici, di diverse tipologie testuali e di diverse realizzazioni multimediali, può rendere più piacevole e quindi più motivante la lezione. Non ultimo, l'utilizzo di strumenti digitali aumenta la competenza digitale sia dei discenti ma soprattutto dei docenti, 'costretti' a provare nuove tecnologie, e di conseguenza, nuove possibilità di fare lezione.

Gli aspetti negativi sono principalmente di tipo metodologico, e si concretizzano se si applicano metodi non adeguati al mezzo, come la lezione frontale e soprattutto relazionali. Mancando i corpi di apprendenti e docenti, in un approccio umanistico affettivo manca, o è più difficilmente realizzabile, la relazione. Le poche conoscenze tecnologiche, la mancanza di strumenti adeguati e la difficoltà di coinvolgere persone a distanza costituiscono ulteriori aspetti critici della dimensione online.

2.2. *Uno studio di caso: il CLA di Tor Vergata*

La didattica linguistica universitaria prevede principalmente corsi di lingua per il superamento delle idoneità, previste per tutte le facoltà e le macroaree. Il CLA di Tor Vergata offriva alcuni corsi in modalità mista, soprattutto per la facoltà di Medicina, come soluzione ai grandi numeri e ai problemi organizzativi per aule e orari.

¹¹ Nota MIUR n. 388 del 17 marzo 2020, che fornisce indicazioni pratiche per la realizzazione di una buona didattica a distanza all'interno delle scuole, utili però anche per i percorsi didattici universitari (chat, email, video lezioni, social networks, ebook, contenuti della rete, classe virtuale. Sulla pagina <https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html> si possono vedere elencate le diverse piattaforme utili alla didattica a distanza: Google suite for education con Hangouts Meet e Classroom, Gmail, Drive, Calendar ...; Office 365 education; Weschool.

Ma il caso del COVID, con i suoi tempi rapidi alla ricerca di una soluzione ritenuta provvisoria per poter continuare ad insegnare ha costretto a ripensare modalità, spazi e formati sull'apprendimento, come sottolinea Roncaglia (2020, 9):

la sperimentazione di strumenti e metodologie nuove, la necessità di un'organizzazione degli spazi più flessibile e modulare [...] la necessità di lavorare con gruppi più piccoli e flessibili di studentesse e di studenti, mettendo in crisi l'assoluta centralità del gruppo classe, troppo spesso considerato come una sorta di feticcio inscindibile e imm modificabile, rappresentano altrettante opportunità di ripensamento.).

Daloiso (2020) ha individuato due principali difficoltà legate alla DAD: l'uso più o meno adeguato delle tecnologie e la riflessione metadidattica, per comprendere come si possano raggiungere gli stessi obiettivi a distanza, considerando non solo i contenuti, focus del primo momento di pandemia, ma anche sui processi di apprendimento/insegnamento. La DAD come possibilità di cambiamento, di sperimentazione, di input differenziati e di valutazione più personalizzata.

La via proposta è sicuramente quella dell'approccio umanistico affettivo, o degli approcci integrati, che considerano l'apprendente al centro del processo didattico, attribuendogli la responsabilità dell'apprendimento. Infatti il rischio, con la DAD, di tornare alla modalità tradizionale, dell'approccio formalistico, esiste.

La riflessione dei Centri linguistici, e delle singole docenti, è stata necessaria ed ha costituito uno spunto per rimettersi in gioco, per ripensarsi nel processo didattico. Il possesso di tecnologia, e la competenza digitale necessaria per utilizzarla in modo adeguato è fondamentale, come sottolineato, già nel 2018, quindi in tempo precedente al COVID, dal Consiglio d'Europa.¹²

Dal punto di vista della rivisitazione glottodidattica con focus specifico sulle tecnologie, un buon esempio è il PLE, *Personal Learning Environment* (Atwell 2006) l'ambiente di apprendimento personalizzato che costruisce il contesto di apprendimento sulla base delle esigenze dell'apprendente. Un modo per costruire sapere partendo dalle conoscenze e dalle competenze dell'apprendente, sotto la guida del docente.¹³ Si tratta della didattica laboratoriale, del learning by doing (Buck, Wightwick 2013), del cooperative learning (Weixuan, Han 2019), tutte vie per costruire sapere linguistico dentro e fuori l'istituzione universitaria.

2.3. Lo studio di caso: il punto di vista della docente

All'interno del CLA di Tor Vergata la lingua maggiormente insegnata è l'inglese, richiesta in tutte le facoltà. L'attenzione è puntata sull'insegnante in un corso di lingua inglese per l'idoneità curricolare B1, corso di laurea in scienze motorie. Il corso era già erogato in modalità blended, una parte in presenza, che non aveva obbligo di frequenza, una parte su

¹² Raccomandazione del Consiglio d'Europa per un approccio globale all'insegnamento e apprendimento delle lingue, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52018DC0272> sostiene: «il potenziale degli strumenti digitali potrebbe essere interamente sfruttato per migliorare l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione delle lingue. La tecnologia può contribuire in misura considerevole all'ampliamento dell'offerta linguistica, [...] lo sviluppo del pensiero critico e dell'alfabetizzazione mediatica nonché un uso appropriato e sicuro della tecnologia possono costituire elementi di apprendimento essenziali». <http://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/progettolingue.pdf>

¹³ Si veda anche Cuccurullo (2012, 58-60).

piattaforma e-learning. A tale percorso didattico faceva seguito l'esame, computer-based, in presenza.

Con l'emergenza si sono apportati alcuni cambiamenti sostanziali, mantenendo uguale la parte prevista online: la presenza è passata in una aula virtuale in sincrono su Teams, mentre l'esame finale è stato strutturato con domande (80) da svolgere in un tempo definito (un'ora) in presenza nell'aula virtuale, e altre 50 domande, suddivise in categorie legate alle abilità linguistiche, da svolgere a distanza in un tempo di 45 minuti.

Un adeguamento che non ha toccato la piattaforma e-learning, con gli strumenti della class notes, del self diagnostic test, del grammar corner, delle learning resources e della classroom/exame practice.

Lo studio di caso è stato realizzato, nell'ambito di un progetto di ricerca che coinvolge anche laureandi e laureande¹⁴, su due percorsi: l'osservazione delle lezioni, in veste di ospite, e la somministrazione di un'intervista alla docente di lingua inglese (settembre 2021) con focus sugli eventuali cambiamenti della didattica in emergenza.

Si tratta di un corso tenuto esclusivamente in inglese, che non segue sempre uno schema fisso di lezione, si basa su un libro di testo condiviso sullo schermo. Le tipologie di attività e di esercizi comprendono le quattro abilità. La partecipazione attiva della classe è però limitata ad un ristretto gruppo di apprendenti, costringendo la docente a sollecitare e motivare gli interventi, con conseguenze spesso negative (abbandono della classe).

Nell'intervista semistrutturata, articolata in quattro domande aperte e generiche, si affrontano gli argomenti principali sopra elencati: quali cambiamenti ha portato la DAD, vantaggi e svantaggi, il tema della valutazione e la previsione sulla didattica post pandemia.

I risultati dell'intervista dimostrano come la pandemia abbia costretto a ripensare la didattica, identificando nuove vie e nuove soluzioni. Il doversi confrontare con la tecnologia per molti docenti è stata una necessità che li ha fatti crescere, nel giro di un mese, acquisendo competenze tecnologiche che prima della pandemia avrebbero rifiutato o che avrebbe costretto a lunghe formazioni. Si sottolinea come insegnare in DAD costringa ad uno sforzo fisico e psichico maggiore per il docente soprattutto nella ricerca di creazione del gruppo classe e negli aspetti non verbali. Di nuovo, la mancanza del corpo come ostacolo all'acquisizione/apprendimento della lingua; tale mancanza si riversa sul sociale, sull'interazione fuori dalla classe, mentre in certi momenti aiuta soprattutto gli apprendenti più deboli ad abbassare il filtro affettivo.

Il punto più discusso è il tema della valutazione: la docente intervistata si dichiara insoddisfatta della valutazione sommativa (che comunque ha presentato risultati migliori dei percorsi in presenza), mentre molto soddisfatta di quella formativa, messa in atto fra pari. Tale tipo di valutazione responsabilizza la classe ed aumenta la motivazione. Inoltre, le valutazioni vengono condivise e discusse in plenum, attribuendo ad ogni apprendente un peso significativo.

In conclusione, la docente manterrebbe per il futuro una didattica integrata, nella quale un maggior numero di apprendenti abbia la possibilità di formarsi dal punto di vista linguistico, salvaguardando però la dimensione fisica e relazionale data dalla didattica in presenza.

¹⁴ Si tratta di un progetto di ricerca che coinvolge diverse laureande con l'obiettivo di verificare il valore della didattica a distanza nei corsi di lingue (tedesco, spagnolo, francese) del CLA di Tor Vergata. La ricerca è in corso di svolgimento. Qui si presenta un primo risultato.

3. Per una conclusione provvisoria

Come si evince dalle informazioni riportate, la nuova frontiera della didattica a distanza presenta un modo del tutto innovativo di insegnare e di conseguenza di apprendere. Due aspetti sono fondamentali: acquisire nuove conoscenze e competenze in ambito digitale e reinventarsi cercando sempre nuove soluzioni traendo vantaggio dalle situazioni di cambiamento, favorendo l'innovazione. Un tema decisivo, per la didattica a distanza in ambito universitario, ma allo stesso modo per la didattica in presenza, è quello della valutazione. Ripensare l'insegnamento significa ripensare la valutazione. Significa mettere al centro una serie di competenze da approfondire sia da parte del docente che dell'apprendente. Significa calibrare il processo di apprendimento coinvolgendo direttamente gli apprendenti, con le loro abilità, ma anche con i loro interessi. Significa valutare contenuti, ma soprattutto processi di apprendimento. Significa, per chi insegna, rimettersi in gioco, imparando nuove vie, ripensando il ruolo del docente, che spesso diventa tutor. E significa, soprattutto per le università, dotarsi di sistemi, di piattaforme, di strutture tecnologiche che permettano un uso costante e ben calibrato di esse.

Resta ancora aperto, ma per poco, il tema del coinvolgimento dell'intelligenza artificiale nei percorsi didattici di educazione linguistica. Il futuro dell'insegnamento linguistico?

Riferimenti bibliografici

Attwell G., 2007, "Personal Learning Environments the future of eLearning", eLearning Papers, 2 (1): 1-7.

Buck J., Wughtwick C.. 2013, Teaching and learning languages: A practical guide to learning by doing, London, Routledge.

Cavagnoli S., Passarella M.. 2011, Educare al plurilinguismo. Riflessioni didattiche, pedagogiche e linguistiche, Milano, Franco Angeli.

Cavagnoli S., Passarella, M., 2016, *È molto di più, a scuola di plurilinguismo: le voci dei protagonisti*. Percorsi CLIL, Merano, Alpha beta.

Cennamo M., 2010, Plurilinguismo e integrazione abilità e competenze linguistiche in una società multietnica, Napoli, Edizioni scientifiche italiane.

Cognigni E., 2020, Il plurilinguismo come risorsa. Prospettive teoriche, politiche educative e pratiche didattiche, Pisa, ETS.

Cuccurullo D., 2012, *La didattica delle lingue straniere con le ICT*. ANSAS 2012-<http://formazionedocentipon.indire.it>.

Daloiso M., 2009, *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina.

Daloiso M., 2020, *Costruire una didattica delle lingue a distanza efficace*. <https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/articoli/costruire-didattica-lingue-distanza>

eLearning Papers • www.elearningpapers.eu •

1

Fiorentini I., Gianollo C., Grandi N. (a cura di), 2020, *La classe plurilingue*, Bologna, Bononia University Press.

Fusco, F., 2020, Plurilinguismo e inclusione. Uno studio sulle lingue parlate nelle scuole della città di Udine, Pisa, ETS.

Gentile, M., Chiappelli T. (a cura di), 2018, Intercultura e inclusione. Il cooperative Learning nella classe plurilingue, Milano, Franco Angeli.

Gilardoni S., 2014, *Plurilinguismo e comunicazione, studi teorici e prospettive educative*, Milano, EDUcatt.

Londei D., Callari Galli M., 2009, *Multiculturalità e plurilinguismo in Europa percorsi alla francese?* Bologna, Bononia University Press.

Nacamulli R. C., 2003, *La formazione, il cemento e la rete. E-learning management delle conoscenze e processi di sviluppo organizzativo*, Milano, Etas.

Nota MIUR n. 279 dell'8 marzo 2020 <http://2.flcgil.stgy.it/files/pdf/20200308/nota-279-del-8-marzo-2020-istruzioni-operative-decreto-del-presidente-del-consiglio-dei-ministri-8-marzo-2020.pdf>

Nota MIUR n. 388 del 17 marzo 2020 <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>

Orazi R., 2004, *Il contributo delle nuove tecnologie nella didattica: e-learning*, Perugia, Morlacchi.

Progetto lingue 2000 <http://www.edscuola.it/archivio/norme/programmi/progettolingue.pdf>

Prosperi P., 2020, *Didattica a distanza con Hangouts Meet, Google Classroom, Google Drive*, Independently Published.

Raccomandazione del Consiglio d'Europa per un approccio globale all'insegnamento e apprendimento delle lingue, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52018DC0272>

Recommendation CM/Rec (2022)1 of the Committee of Ministers to member States on the importance of plurilingual and intercultural education for democratic culture, <https://rm.coe.int/0900001680a563ca>

Roncaglia G., 2020, *Cosa succede a settembre? Scuola e didattica a distanza ai tempi del Covid-19*, Bari-Roma, Laterza.

Shi, W., Ligang Han., 2019, "Promoting Learner Autonomy through Cooperative Learning." *English Language Teaching* 12, (8): 30-36.

Uggeri M., 2020, *Manuale dell'E-learning. Guida strategica per la scuola e la formazione aziendale*, Adria, Apogeo.

Vedovelli M., 2010, *Il plurilinguismo come risorsa etica e cognitiva*, Perugia, Guerra.